

# 100 anni dell'Istituto Gonzaga

## *Il maestro, ovvero una professione che non ha eguali*

Il 2007 è stato uno degli anni più significativi per gli Istituti dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Italia, perché tre di essi hanno tagliato traguardi fatidici: *Villa Flaminia* (Roma) quello dei 50 anni splendidamente portati, e il *Bartolo Longo* (Pompei) con il *Gonzaga* (Milano) addirittura quello dei 100. Qui si parlerà solo del *Gonzaga*, e tuttavia l'occasione è tale da richiedere agli stessi spiriti distratti un attimo di pausa, per riflettere sullo spettacolo variegato delle aule e quanto vi gravita attorno, perché una scuola libera di esercitare con autorevolezza le sue funzioni, aperta sull'attualità, e rimessa alle direttive di maestri affidabili è una sorta di eden, nel quale ognuno dovrebbe augurarsi di essere protagonista. Ma è un eden da difendere, per non farvi entrare il serpente, perché se ogni fanciullo, al suo nascere, porta sulla terra l'ultima e più aggiornata parola di Dio, la classe è luogo di un dialogo sempre possibile con la divinità. Consapevole di questo accadimento s. Giovanni Crisostomo privilegiava la professione del maestro sopra qualsiasi altra, non essendoci soggetto per un artista, vittoria per un generale, tema di rilevanza epica per un poeta, o accumulo di ricchezze per una persona ingorda, capace di promuovere la dignità al pari dell'esistenza posta al servizio dei giovani

## *Il Gonzaga erede di un dinamismo di proposte venute da lontano*

Il convincimento del s. dottore, in ultima analisi, non si esaurisce in una immagine idillica, perché si ricollega a un arduo passo paolino, stando al quale Dio incise le sue leggi non sulle asprezze della pietra e con l'inchiostro, ma con lo Spirito nel cuore stesso degli uomini; ed è questo il genoma che il maestro è chiamato a proteggere: a differenza di altri professionisti egli opera nella intimità della persona, ne favorisce le aperture, ne sollecita la crescita, ne immunizza i percorsi, ne segna l'evolversi con traccianti indelebili. E qui sta la storia del *Gonzaga*, strutturatosi metabolizzando i precetti di Jean-Baptiste de La Salle (1651-1719), tra i più grandi pedagogisti del *Grand Siècle* e patrono degli Educatori, per calarli nelle dinamiche di una città mai statica, o in pigra attesa di soluzioni dall'esterno, qual è, appunto, la metropoli lombarda.

Il *Gonzaga* oggi è un centro polifunzionale, che di continuo si propone e sempre si interpella per rigenerarsi. Quando nacque l'analfabetismo della penisola lambiva la soglia dell'80%, ma ai nostri giorni gli orizzonti si sono dilatati all'inverosimile: i ragazzi ricevono, ma debbono anche concedere, eseguono, ma ciò non li esenta dal prender la parola e dal concorrere; il *Gonzaga*, dunque, è il luogo delle scelte e della crescita: qui, insomma, i giovani diventano protagonisti nei programmi sportivi, nelle attività assistenziali, nelle animazioni liturgiche, nel dibattito sui percorsi per portare il mondo della politica, dello spettacolo e della economia tra le mura dell'Istituto che, senza perdere la propria cifra, si trasforma in cellula aggregante tra oggi e domani, tra fantasia e concretezza, tra chi si considera (e lo è) arrivato e quelli ai quali un giorno dovrà consegnare il testimone.

E' questa una osmosi lenta, e a favorirla giunsero al *Gonzaga* personalità di grande richiamo, in un contesto urbano ricco di alternative: tra le sue mura, infatti, operarono a lungo maestri il cui ricordo si è tradotto nel tempo in una sorta di *bouquet*, identificatosi con la stessa dimensione morale dell'Istituto. E i ricordi corrono, tra i cento, a frater Anacleto, poi, Provinciale del nord Italia, a frater Gioachino che divenne Assistente dell'Italia, del Brasile e dell'Eritrea, a frater Leone, chiamato a Roma in qualità di Postulatore e collaboratore della Radio Vaticana. Ma qui tenne cattedra frater Beniamino Bonetto, che congiunse il culto per la matematica con la ricerca scientifica a livello accademico nel campo psicologico, per cui divenne interfaccia di ogni iniziativa intrapresa da don Gnocchi; in contemporanea si ebbe anche la presenza di frater Anselmo Balocco, autore di pregevoli testi di religione, Ispettore dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie dell'Italia centrale, rettore magnifico dello *Iesus*

*Magister* e direttore di *Rivista Lasalliana*; e qui lasciò il suo sigillo anche fratele Dante Fossati, che seppe unire il garbo aristocratico del gentiluomo all'autorevolezza illuminata della cultura e della pietà.

La lezione di questi maestri ha fatto la storia del Gonzaga, portando in pieno rigoglio i germi lasalliani delle origini, per sprigionarli a largo spettro sul mondo con propositi di servizio e competenza di proposte: qui, infatti, hanno sede l'*Associazione Aquilone*, che da 30 anni si prende cura dei ragazzi con problemi di ordine sociale e familiare; c'è, poi, la *Scuola di Lingua Italiana per Stranieri*, che offre a 300 immigrati lo strumento linguistico per inserirsi nel lavoro; qui si sono costituiti gli *Amici nella Promozione Sociale Internazionale* che operano in Mozambico, Paraguay, India e Sri Lanka; con senso più spiccatamente religioso vi risiedono anche l'*Associazione Giovani Lasalliani* e l'*Associazione 'Signum Fidei'*, per promuovere incontri di preghiera; è inoltre attiva al Gonzaga l'*Accademia del Tempo Libero*, associazione *non profit* che organizza iniziative per adulti, su temi di cultura e corsi pratici di arti figurative e informatica.

### ***Due estimatori del Gonzaga: Ildefonso Schuster e Carlo Gnocchi***

Tra gli estimatori del *Gonzaga* emergono, per carisma ed eroicità di virtù, soprattutto Ildefonso Schuster e Carlo Gnocchi. Il b. Schuster, in qualità di pastore della Chiesa ambrosiana, fu ospite dell'Istituto già prima che lo elevassero alla porpora; quando, quando, poi, vi fece l'ingresso solenne (3\12\1930) lo accolse nell'*aula magna* dell'Istituto, una calca di alunni, ex allievi e famiglie dei cui sentimenti si fecero interpreti il dr. Fiora e l'ing. Danusso. La figura ieratica del presule, dopo le calde parole di saluto, si sciolse dall'*aplomb* del protocollo, e rivolse espressioni di stima per il Fratelli, lasciando spazio ai ricordi recenti, perché, in qualità di abate in s. Paolo fuori le Mura a Roma, accoglieva spesso fratele Alessandro Alessandrini accompagnato da mons. G. B. Montini e da un gruppo di giovani per i *ritiri minimi*, durante i quali programmano una presenza più incisiva dei laici nella politica e nel lavoro, a difesa della identità cristiana.

Anche per questo sciame di ricordi, il cardinale intensificò i rapporti con il *Gonzaga*, dove tornò altre 19 volte; nel 1940, poi, trovandosi in Brianza raggiunse i Fratelli a Erba, presso il lago di Como, e sul registro degli ospiti illustri vergò (9 luglio) la sua benedizione: «di gran cuore augurando agli operai evangelici un riposo sereno, che li restituisca santamente gagliardi alle gravi fatiche di Milano per l'Evangelo del Regno».

Un'altra delle figure scultoree che la storia del *Gonzaga* restituisce è quella di don Carlo Gnocchi, inviatovi dallo Schuster come direttore spirituale (1936): il *Gonzaga* fu per l'eroico sacerdote culla che lo aiutò a crescere, scrigno che lo protesse, testimone geloso della sua ansia senza confini al servizio dei sofferenti, sui campi di battaglia e negli ospedali. Partito per il fronte greco-albanese, il *Gonzaga* divenne la 'base operativa' per l'assistenza da lui svolta a pro dei soldati; d'altronde i Fratelli e gli alunni se li portava incisi nel cuore, come ebbe a scrivere a fratele Gioachino la vigilia di Pasqua (12\4\1941); e due settimane, dopo rivolgendosi agli alunni, mentre era in marcia verso la Grecia, con «turbine giornate di inseguimenti, nelle quali facevano 16-18 ore di marcia tra le montagne [...]», disse loro: «comincerò dal confessarvi il mio peccato. Nonostante i due mesi di contatto e di vita con il mio battaglione di alpini, se io dovessi fare un conto dei pensieri di una giornata, come di tutte le giornate, dovrei dire che il 70% sono riguardanti voi e il Gonzaga. Nonostante tutto, voi siete rimasti ostinatamente la mia cara e numerosa famiglia». Questa malia, da cui non seppe difendersi l'eroico don Gnocchi, è la stessa che pervade, a tutt'oggi, la grande *Famiglia Gonzaghina*

Remo L. Guidi